

Le ragioni che portano a un buon contratto

Rocco Palombella
SEGRETARIO GENERALE UILM

Il Commento

Il contratto dei metalmeccanici scade tra 27 giorni, con la fine del 2015. Proprio non abbiamo dato seguito al dibattito su orario e contratti, aperto dalle dichiarazioni del ministro Giuliano Poletti, perché si tratta ragionamenti posti nella fase delicatissima in cui sono in "itinerare" numerosi rinnovi di contratti nazionali, tra cui anche il nostro. In particolare, abbiamo ritenuto che affrontare proprio ora il tema, che è stato posto dal ministro del Lavoro, avrebbe potuto avere effetti controproducenti sulla stessa trattativa in corso tra noi, da una parte (ci sono anche Fim e Fiom, ndr), e Federmeccanica-Assistal, dall'altra.

Oggi con le rispettive delegazioni ci ritroveremo "vis à vis" nella sede di Confindustria per trovare la strada dell'epilogo positivo, utile a circa due milioni di addetti, e questo sia dal punto di vista normativo, che da quello retributivo. Nel corso della trattativa, agli imprenditori metalmeccanici abbiamo fatto sapere che per quanto ci riguarda siamo disponibili a fare un contratto innovativo, ma allo stesso tempo abbiamo fatto presente che dietro la parola innovazione non deve celarsi la destabilizzazione del sistema contrattuale.

Il sistema contrattuale in questione ha riguardato tutti

i lavoratori e, soprattutto, ha mantenuto una funzione legislativa. Prendiamo, poi, ad esempio un paio di importanti intese contrattuali che sono state sottoscritte recentemente. Si tratta degli accordi raggiunti nel settore chimico-farmaceutico e in quello del cemento. Entrambe le intese raggiunte sono state positive, in particolare perché hanno il merito di aver mantenuto il primo e il secondo livello di contrattazione, ovvero il contratto nazionale e quello legato agli obiettivi aziendali.

Anche i lavoratori metalmeccanici prediligono questa impostazione. Il nostro obiettivo è, infatti, quello di rinnovare un contratto che sancisca il mantenimento dei due livelli contrattuali, che stabilisca un salario minimo per tutti i lavoratori, che definisca la possibilità di poter rinnovare i contratti di secondo livello. Dobbiamo rinnovare con le regole esistenti il contratto nazionale. Allo stesso tempo, sostenere efficacemente la trattativa sulla proposta di riforma contrattuale che va riprendendo vigore in sede confederale. E subito dopo il raggiungimento di questi obiettivi, saremo disponibili a dire tutto quello che pensiamo sull'industria 4.0 oltre che sul lavoro agile. Senza il conseguimento di un buon contratto, infatti, non possono esserci delle buone nuove per lo "smart working".

